

CAMERA DEI DEPUTATI N. 314**PROPOSTA D'INCHIESTA PARLAMENTARE****d'iniziativa dei Deputati GIANQUINTO, TONETTI, WALTER,
FOA, BUZZELLI, CORONA ACHILLE***Annunziata il 28 ottobre 1953***Costituzione di una Commissione parlamentare per una inchiesta
sull'artigianato**

ONOREVOLI COLLEGHI! Questa proposta di legge è identica — salvo qualche brevissima variante di forma — a quella che, nella passata legislatura, era stata presentata dagli onorevoli Sannicolò, Pieraccini, Buzzelli, Botta, Fora, Lizzadri, Bernieri e Barbieri.

Assegnata alla X Commissione in sede referente, la proposta non venne discussa per effetto dello scioglimento della Camera.

Poiché da allora le condizioni dell'artigianato in Italia non si sono migliorate ed anzi hanno subito un processo di aggravamento, permangono maggiormente acute tutte le condizioni che hanno determinato la precedente proposta, la cui relazione osservava:

« Il crescente fermento sviluppatosi in questi ultimi anni in seno alla numerosa famiglia degli artigiani originato dalle gravi condizioni di crisi e di disagio che colpiscono la società italiana, non è riuscito ad imporre il problema dell'artigianato agli organi governativi in modo tale da essere affrontato radicalmente. Ci si è fermati soltanto alle generiche promesse di interessamento e di provvedimenti mai giunti in porto.

D'altra parte l'insufficienza o addirittura l'assenza di concreti provvedimenti, come pure la sottovalutazione dell'importanza dell'artigianato e il non riconoscimento delle sue vitali esigenze, si sono riflesse nell'impostazione di tutta una serie di questioni di ordine generale

che hanno importanza decisiva per questo settore dell'economia nazionale (vedi, ad esempio, programmi produttivi, tributi, credito, ecc.) lasciano trasparire come la gravità e l'urgente bisogno di soluzione dei problemi di queste categorie non appaiono con sufficiente chiarezza agli organi responsabili.

Questa deficienza è per noi ragione di viva preoccupazione in quanto vi vediamo il pericolo di una prospettiva sbagliata che si sostituisca a quel necessario spirito di indagine e conoscenza che solamente può fornire la base per una giusta valutazione delle reali esigenze di un settore che presenta particolari caratteri e speciali fenomeni.

L'artigianato italiano si compone in massima parte, di piccoli esercizi a conduzione familiare senza impegno di mano d'opera salariata. Nel suo complesso, la sua entità ascendeva a circa un milione di esercizi distribuiti in tutto il paese con caratteristiche assai diverse da regione a regione, da zona agricola a zona industriale, da zona depressa legata al mercato locale o nazionale a zona relativamente più florida e legata ad un certo mercato di esportazione. In questa cospicua massa di esercizi si notano attività e mestieri disparatissimi, dal meccanico al barbiere, dai piccoli servizi di trasporti con automezzi o addirittura a trazione animale, al falegname o al sarto nel seno stesso delle quali la fisio-

nomia economica è assai diversa, sia per quanto concerne l'organizzazione aziendale (della quale per lo più non si può nemmeno parlare) e le necessità del ciclo produttivo (forza motrice, credito, materie prime) sia per quanto concerne il mercato, l'organizzazione della vendita, la diversità delle tariffe e le condizioni dei dipendenti.

Si impone, pertanto, la necessità di una più analitica conoscenza dei reali problemi di queste categorie così frastagliate che possa mettere in grado il Parlamento di affrontare una questione che si è ormai imposta per essere avviata a soluzione. Né può essere trascurato il fatto che qualsiasi seria indagine della disoccupazione o sottoccupazione non può prescindere dalla fluttuazione continua che si riscontra ai margini delle categorie artigianali e che costituisce uno degli aspetti strutturali più preoccupanti della società italiana. La conoscenza delle condizioni di lavoro e di vita di moltissimi addetti ad attività artigiane è, inoltre, preliminare a qualsiasi giudizio sull'artigianato italiano e, più in generale, sulla situazione della popolazione attiva, sulla formazione e distribuzione del reddito, sulla struttura demografica e sociale dei centri cittadini e rurali.

È nella linea delle tradizioni del Parlamento italiano che noi avanziamo la proposta di una seria indagine in questo campo, indagine che per essere originale riguardo all'oggetto che si propone di riacciare nondimeno a quello spirito di scrupolosa informazione intorno alle reali condizioni del Paese sul quale volle fondata la condotta legislativa la consuetudine parlamentare italiana.

Ci confortano nella convinzione dell'assoluta opportunità di un'inchiesta che sia condotta con serietà di intendimenti, numerosi elementi e segnalazioni che ci pervengono da organizzazioni della categoria, dalle Camere di commercio (delle quali segnaliamo in modo particolare il recente volume *Atti del Convegno delle sezioni artigiane delle Camere di commercio* contenente, tra l'altro, talune relazioni provinciali, ricche di indicazioni significative), da coloro che quotidianamente vivono a contatto della categoria stessa che si rivolgono spesso a noi per segnalarci situazioni sovente disperate.

Solamente un'inchiesta come quella che noi proponiamo potrà portarci fuori della genericità nella conoscenza di un vasto settore della nostra economia, sarà condizione indispensabile per l'adozione delle misure che la Commissione stessa è incaricata di suggerire e costituirà la prova veramente concreta del desiderio di affrontare le difficoltà tante volte denunciate dalle categorie artigianali ».

Onorevoli colleghi! La presente proposta giacque presso la X Commissione. È augurabile che uguale sorte non patisca ora questa nostra, tanto più che non soltanto l'inchiesta risponde ad una giusta e pressante rivendicazione del glorioso artigianato italiano, ma essa, accanto all'inchiesta sulla disoccupazione ed a quella sulla miseria, verrebbe a completare un importante contributo del Parlamento della Repubblica, alla risoluzione di vari problemi sociali che oggi caratterizzano la vita del Paese.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

È istituita una Commissione parlamentare di inchiesta sulla situazione delle attività artigiane in Italia, composta da venti deputati scelti dal Presidente della Camera.

ART. 2.

Sono compiti della Commissione:

a) indagare sulle condizioni in cui versa l'artigianato italiano nel suo complesso, nei singoli settori merceologici e nelle varie zone produttive; nonché sulle condizioni di lavoro e di vita degli addetti alle attività artigiane;

b) rilevare gli elementi di depressione delle attività artigiane in ordine alle loro possibilità di lavoro, alla produzione ed al collocamento dei prodotti, tanto in generale quanto con riferimento particolare a locali, attrezzature, approvvigionamenti, oneri, organizzazione economica, protezione, sociale assistenza tecnica, commerciale, creditizia, per la formazione professionale, ecc.

c) suggerire le iniziative ed i mezzi idonei a sviluppare un programma di tutela e di sviluppo dell'artigianato italiano, anche dei mestieri e delle zone più povere;

d) formulare eventuali proposte per l'organizzazione e riorganizzazione di enti idonei a provvedere al soddisfacimento delle esigenze prospettate.

ART. 3.

La Commissione ha i poteri di cui all'articolo 82 della Costituzione: può chiamare esperti anche estranei dell'amministrazione dello Stato e presenterà la relazione sui propri lavori alla Camera entro un anno dalla data di pubblicazione della presente legge.

ART. 4.

Le spese per il funzionamento della Commissione sono a carico del bilancio della Camera dei Deputati.